

Solennità di tutti i Santi

Cosa celebriamo oggi? Come ci descrive San Giovanni nel libro dell'Apocalisse: «Una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, una folla di tutte le nazioni, tribù, popolo e lingua». Quindi, se qualcuno vi chiederà: “Mi scusi, sa quanti sono i santi?”. Dovreste rispondere: “I santi canonizzati dalla Chiesa sono circa 10.000, ma si dice che l'insieme di tutti i santi sia una folla enorme, incalcolabile. Forse milioni o miliardi, non so...”. Quindi c'è davvero spazio per tutti!

Affrontata la questione del “numero”, vediamo ora “chi” sono i santi. Possiamo dire che i santi sono la “gioia di Dio”, in quanto rappresentano la realizzazione del suo sogno. Sapete che Dio, anche se non dorme, sogna. E sogna sempre eternamente la stessa cosa, senza stancarsi mai. Il suo sogno è che ogni essere umano diventi santo: «In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi, immacolati al suo cospetto nell'amore» (Ef 1, 4).

Torniamo all'immagine dell'Apocalisse, alla moltitudine immensa dei santi. Penso che siate curiosi di vedere un santo da vicino. Per sapere quello che fa, quello che dice, magari come si veste... Beh, ecco la risposta a tutte le vostre curiosità: «stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

I santi sono sempre “in piedi”. È la posizione di coloro che non si scoraggiano mai di fronte alle prove e ai momenti più difficili della vita. Per esempio come la Vergine Maria al Calvario, davanti a Gesù sulla croce. Lei soffre, piange, ma è sempre “in piedi”, perché la fede e la speranza sono più forti del dolore e della morte...

I santi sono “in piedi” e indossano un “abito bianco”. L'abito bianco ci ricorda l'abito da sposa. L'abito bianco dei santi ricorda infatti un matrimonio: il matrimonio spirituale con Gesù, il mistico sposo di tutti i santi. Essa simboleggia la veste interiore della loro anima. Vale a dire, la comunione intima tra il loro cuore e il cuore di Gesù, la fonte di ogni santità. È lui, infatti, che purifica il nostro cuore da tutti i mali per renderlo “bianco”, come la neve...

Ancora si dice che i santi portino «delle palme in mano». Le palme simboleggiano la vittoria, la realizzazione di uno scopo e di un obiettivo. Sono uomini e donne pienamente realizzati, che hanno vissuto una vita ricca di soddisfazioni. I loro desideri, più profondi, sono stati realizzati da Dio...

Dopo aver visto come vestono i santi e il loro atteggiamento, abbiamo anche la possibilità, in esclusiva, di ascoltare la loro voce. Essi infatti recano un messaggio, una specie di ritornello che continuano a ripetere ad alta voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello!».

Quel messaggio è la prova della loro umiltà. Essi riconoscono, infatti, che tutto quello che hanno fatto di bene (miracoli compresi) viene da Dio. È Lui, quindi che si deve venerare, ringraziare e lodare. I santi sono dei semplici uomini e donne come noi che hanno scoperto la grandezza dell'amore di Dio, e che si sono lasciati trasformare da questo amore. Un amore potente che può compiere tanti miracoli, anche nella vita di ognuno di noi, se solo avessimo il desiderio di diventare santi...

Questo in realtà è il problema. “Vogliamo diventare santi, e quindi realizzare il sogno di Dio?”. Prima di rispondere, sappiate che per diventare santi bisogna per prima cosa riconoscere di non esserlo già, vale a dire di riconoscere con umiltà la nostra condizione di peccatori. Mai un santo, infatti, diceva di essere santo. Piuttosto, si consideravano i più grandi peccatori della terra. Ma riconoscere la nostra condizione di peccatori non è sufficiente per diventare santi. Se ci fermiamo a questo, rischiamo di deprimerci o peggio ancora di disperarci. Il secondo passo da fare è

Solennità di tutti i Santi

quello di presentarsi a Gesù con umiltà, dicendogli con grande fiducia: “Caro Gesù, vorrei realizzare il sogno di Dio, vale a dire la mia santificazione. Aiutami! Dimmi cosa devo fare...”.

Gesù vi accoglierà con un grande sorriso e vi dirà: “Avete ascoltato quello che è scritto nel libro dell’Apocalisse a proposito delle vesti bianche?”. Risponderete: “Sì, fr. Raffaele ci ha detto qualcosa...”. “E vi ha anche detto come i santi hanno ottenuto le loro vesti bianche...?”. E voi in coro: “No, non ancora”. E Gesù: «Hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello». Vale a dire - continua Gesù – che sono andati a purificare le loro vesti sporche (le brutture della loro anima), mettendole nella sola lavatrice che ha il potere di cancellare le macchie più profonde e più resistenti. È il sangue del mio cuore immacolato, il santo “sapone” che purifica e sbianca le vostre anime da tutto le vostre sozzure, donandovi la santità che state cercando”.

Continua Gesù: “Vi darò il mio amore, e così entrerete nel circolo virtuoso delle beatitudini, che sono lo specchio della mia vita santa e della vita di tutti i santi che vi hanno preceduto. Diventerete così capaci di condividere la mia povertà e la mia purezza di cuore. Cioè, la mia umiltà e la mia semplicità, nonché la mia piena disponibilità a fare del bene a tutti. Condividerete inoltre la mia dolcezza, e la mia misericordia verso i più piccoli e più bisognosi. E la mia fame e sete di giustizia, contro ogni forma di male...”.

Dunque: “Vogliamo diventare santi, o no?”. Lo Spirito di Dio che abita nei nostri cuori ci spinga a rispondere: “Sì, lo voglio”.

Lasciamoci allora condurre dalla sua azione santificante, per trasformare il “sogno” di Dio in “realtà”...